

!!

150/40

INTERROGATORIO del 14 agosto 1984 ore 9,30

Successivamente, il 14.8.1984, alle ore 9.30, davanti al G.I. dott. G. Falcone, in Roma, prosegue l'interrogatorio di Tommaso Buscetta.

E' presente il P.M., dott. Vincenzo Geraci.

A.D.R.

Circa Pippo Calo' ricordo anche che era voce corrente, della quale, per altro, non ho potuto controllare l'attendibilita', che egli fosse coinvolto in prima persona nella consumazione di diversi sequestri di persona avvenuti nel Lazio.

Al riguardo pero', ricordo un fatto ben preciso.

Nell'agosto del 1980, quando ero a Palermo, il Calo' si incontro' con me per avvertirmi che mio figlio Antonio non si comportava affatto bene, poiche' era solito acquistare generi alimentari nei supermercati, pagando con assegni a vuoto.

450141

Il Calo' era piuttosto seccato e disse che mio figlio era un imbroglione e mi invito' a redarguirlo.

Quella stessa sera mi incontrai nuovamente, non ricordo dove, col Calo' e con mio figlio Antonio e, in presenza del primo, rimproverai aspramente mio figlio, il quale si giustifico' asserendo di versare in gravi difficolta' finanziarie, tanto che aveva dovuto appignorare i gioielli di sua moglie.

Q questo punto il Calo', in un apparente slancio di generosita', estrasse dalla tasca un pacchetto di danaro e, cioe', la somma di lire 10 milioni in banconote di L. 100.000 e la consegno' a mio figlio Antonio, dicendogli che era un regalo per il compleanno che avrebbe festeggiato il giorno successivo (e, cioe', il 13.8.1980) ed augurandogli, pertanto, il buon Compleanno.

Il 13.8.1980 e cioe', l'indomani, mio figlio si reco' al Monte di Pieta' di Palermo per riscattare i gioielli di cui sopra e pago' la somma di L. 5.400.000; era in vigore da pochissimi giorni l'obbligo di segnare, ai fini

dei sequestri di persone, le banconote da
100.000 lire consegnate agli Istituti di
Credito, e mio figlio compilo' la distinta in
piena tranquillita', credendo di aver ricevuto
danaro pulito.

Invece, tutto il danaro consegnatogli dal
Calo' proveniva da un sequestro di persona e,
cosi', dopo pochi giorni, egli venne arrestato
per concorso nel sequestro in questione.

Appresa la notizia, fissai un appuntamento
col Calo', nel complesso immobiliare di Baida
che stava realizzando l'ing. Lo Presti, e
contestai al Calo' stesso (eravamo noi due
soltanto) la sua grave leggerezza.

Egli si giustifico' in maniera del tutto
evasiva, parlando vagamente di una partita di
sigarette di contrabbando che gli sarebbe stata
pagata con la somma da lui data, poi, a mio
figlio Antonio.

Naturalmente, trattavasi di una mera
scusa, ma il Calo' non mi avrebbe mai confidato,
per ovvi motivi, di essere coinvolto nei
sequestri di persona.

Vol 124/Bis
p. 33

- Pag. 232 -

450472

Io replicai protestando la mia indignazione per quanto era accaduto e facendo presente al Calo' che, ove ve ne fosse stato bisogno, l'episodio in questione mi aveva definitivamente convinto che era molto meglio per me abbandonare l'Italia e andarmene in Brasile.

Il Calo', comunque, si impegno' a pagare per mio figlio le spese legali e credo che l'abbia fatto.

Ignoro chi sia stato l'avvocato di mio figlio Antonio e anche se l'avvocato stesso sia stato scelto dal Calo' e da altri.

Spontaneamente soggiunge: ricordo che, la prima volta che Badalamenti venne in Brasile, mi confido', fra l'altro, che il Calo', a Roma, viveva in una villa sita in periferia, che egli stava cercando di localizzare.

Poi, pero', non mi parlo' piu' della villa in questione.

Il Badalamenti inseri' tale accenno alla villa del Calo' nell'ambito del suo discorso riguardante la possibilita' di ribaltare l'esito della guerra di mafia in corso.

450472

11
450143

Spontaneamente soggiunge: ieri avevo trascurato di dire che, quando Tommaso Spadaro venne dimesso dal carcere, Pippo Calo' gli tolse la qualifica di vice capo degradandolo a semplice uomo d'onore; credo che i motivi di tale punizione siano da ascrivere al fatto che lo Spadaro si era comportato scorrettamente nel contrabbando di tabacchi.

Il suo posto venne preso da Lipari Giovanni u tignusu.

Quest'ultimo e' uomo d'onore fin da epoca anteriore al 1963 e, a quei tempi, faceva il barbiere.

Trattavasi di una figura scialba ed io non gli avevo mai dato eccessivo peso.

Ignoro se e quali "meriti" abbia avuto per ottenere la carica di vice-capo.

A.D.R.

Un fatto come quello accaduto a Tommaso Spadaro dovrebbe creare una situazione di conflittualita', ma evidentemente lo Spadaro non vi ha attribuito importanza ed ha continuato come se nulla fosse, almeno fino ad ora.

A.D.R.

11

Nel 1980, quando sono stato a Palermo, vice capo era ancora Giovanni Lipari, ma il Calo', nei suoi incontri con me, mi diceva esplicitamente che doveva togliergli questo incarico. perche' era una nullita' e non sapeva assolvere le funzioni affidategli.

150174

Era chiaro che il Calo' mi faceva capire la sua disponibilita' a nominarmi vice-capo, se solo lo avessi voluto.

Ma io, come ho gia' detto, ero fermamente intenzionato ad andarmene dall'Italia e, quindi, lasciai cadere il discorso.

Naturalmente, rimaneva ferma, comunque, l'intenzione del Calo' di mantenere con me un rapporto privilegiato se avessi deciso di rimanere in Italia.

Nel 1982, ho appreso da Gaetano Badalamenti che la carica di vice-capo di Porta Nuova era stata tolta a Giovanni Lipari ed affidata a Francesco Scrima.

A.D.R.

Scrima Francesco, al mio arrivo all'Ucciardone (dicembre 1972) era detenuto da

11
150144

alcuni mesi perche' coinvolto nel sequestro
Cassina.

Se mal non ricordo, lo Scrima fu arrestato
perche' era stata annotato il numero di targa di
un'autovettura, risultata di proprieta' di
Leonardo Vitale, il quale, pero', aveva detto di
averla data in prestito proprio allo Scrima.

Cio' aveva comportato l'incriminazione
dello Scrima e credo che da tale episodio tragga
spunto la crisi di coscienza del Vitale e la sua
decisione di rivelare quanto era a sua
conoscenza sulle organizzazioni mafiose.

150145

Lo Scrima e' stato detenuto con me
all'Ucciardone per circa 5 anni e, poi, e' stato
trasferito a Cuneo unitamente a Turatello, nel
1977; anch'io li ho raggiunti a Cuneo
successivamente, ma sempre nel 1977.

Lo Scrima, poi, e' stato tradotto in
carceri ordinari, mentre io e Turatello siamo
rimasti a Cuneo.

Durante questo periodo, lo Scrima, che e'
un tipo riservato e taciturno, ha intrattenuto
un buon rapporto con me.

450145
Egli, che e' cugino di Pippo Calo',
tuttavia, anche se non lo ho mai detto
apertamente, non era molto entusiasta di
quest'ultimo.

Quand'era libero faceva il macellaio e
credo che gestisse una macelleria nei pressi di
quella del Calo'.

Non credo che fosse coinvolto nel
contrabbando di tabacchi, perche' in carcere
aveva pochissima disponibilita' di danaro, come
me.

Credo che i suoi familiari gli dessero,
nel corso dei colloqui settimanali, 10.000 lire
a volta.

I suoi familiari gestivano, credo, un
negoziotto di abbigliamento.

Egli, per lunghi anni, sostenne anche con
me di essere estraneo al sequestro Cassina, ma
poi, alla fine, ammise che si trovava in Via
Belmonte per puro caso al momento del sequestro,
poiche' aveva un'appuntamento galante.

Lo Scrima, in particolare, mi parlava
molto bene, con riferimento a valori mafiosi, di
45014

150146

Rotolo Antonino, da lui definito "un amore"; il Rotolo era un killer mentre escludo che lo fosse lo Scrima.

La nomina dello Scrima a vice-capo mi ha in un certo modo sorpreso, poiche' non gli riconoscevo, sulla base di quanto avevo potuto osservare, le necessarie doti di comunicativita' e di comando per rivestire il delicato incarico.

Vittorio Mangano l'ho conosciuto, recentemente, credo in uno dei miei ritorni a Palermo, dopo che era stato trasferito nel 1977.

Il Mangano l'ho visto una sola volta e mi e' stato presentato ritualmente come uomo d'onore.

Ignoro chi sia e che cosa faccia e certamente e' entrato da pochi anni a far parte di "Cosa Nostra", poiche', prima del nostro incontro, nessuno me ne aveva parlato.

A.D.R.

So per certo che Di Giacomo Giovanni inteso il lungo, e Cillari Gioacchino, fanno parte della mia famiglia.

450146

Costoro sono stati introdotti nel carcere dell'Ucciardone quando io vi ero detenuto; non mi sono stati presentati formalmente come uomini d'onore, ma da parte di quegli uomini d'onore che parlavano con me ho appreso di tale qualifica del Di Giacomo, indicatomi come capo-decina, e del Cillari.

Al riguardo intendo fare alcune precisazioni per far comprendere appieno qual era la mia situazione all'interno del carcere e il comportamento degli uomini di onore nei miei confronti.

450147

Come ho già detto in quel periodo io ero stato "posato" da Pippo Calo' in relazione a mie vicende familiari da lui ritenute disdicevoli per un uomo d'onore.

In casi del genere, fermo restando il divieto perfino di parlare di "Cosa Nostra" con l'uomo d'onore "posato", accade, specie se quest'ultimo è ritenuto persona autorevole e se il provvedimento di espulsione è considerato eccessivo, che gli altri uomini d'onore si assumano la responsabilità personale di continuare a trattare l'espulso come se nulla fosse accaduto.

150177

Altri, invece, ritengono di osservare il provvedimento di espulsione e, quindi, avviene che, nei confronti dell'uomo d'onore "posato", non si tenga un comportamento uniforme da parte di tutti.

Per esempio, quando si tratta di presentare un uomo d'onore sconosciuto a quello "posato", può accadere che il primo, per motivi suoi, preferisca non essergli presentato.

Questo è quanto è accaduto con Di Giacomo e Cillari, dei quali so per certo, tuttavia, che trattasi di uomini d'onore della mia famiglia.

150178

Del resto, tutta la vicenda della mia espulsione è stata stranissima.

L'atteggiamento tenuto nei miei confronti da Pippo Calò e tante altre cose portavano a ritenere che io fossi stato effettivamente "posato"; e ciò mi fu confermato in carcere da Gaetano Badalamenti, credo nel 1974.

Tuttavia, quando io mandavo a chiedere conferma al Calò della mia espulsione, egli mi rispondeva negativamente.

450178

E quando, poi, sono andato via da Torino e mi sono incontrato con lui, egli mi disse che era stato tutto un equivoco e che il Badalamenti era un tragediaturì.

In buona sostanza, tutto il comportamento di Pippo Calò nei miei confronti è stato ambiguo ed io non ho mancato di farglielo notare nel nostro incontro di Baida di cui ho parlato, dicendogli che era un uomo da nulla e privo di spina dorsale.

A.D.R.

Magliozzo Vittorio l'ho conosciuto a Roma, perché presentatomi da Pippo Calò come uomo d'onore.

Di lui so soltanto che è il faccendiere di Pippo Calò, per conto del quale si occupa di numerosi affari.

Non conosco nessun Magliozzo Stefano.

A.D.R.

Milano Nicola fa parte della famiglia di Porta Nuova da gran tempo ed è stato nominato da Gaetano Filippone.

A quei tempi si occupava della vendita di capi di abbigliamento americani, che rivendeva in una bancarella nei pressi di Casa Professa.

450179

450219
!!

Ha fama di essere un individuo molto attaccato al danaro e un contrabbandiere di tabacchi fra i piu' accaniti, ma solo come finanziatore.

Generalmente lavora nel contrabbando insieme con Pippo Calo'.

Due dei suoi figli, che pero' io non conosco, sono anche'essi uomini di onore, come ho appreso in carcere ed in seno ai membri della mia famiglia.

Ricordo perfettamente che uno dei due figli si chiama Nunzio, mentre non ricordo il nome dell'altro.

A questo punto (sono le ore 12.30) si rinvia l'interrogatorio alle ore 15.30 di oggi.

L.C.S.

INTERROGATORIO del 14 agosto 1984 ore 15,30

Successivamente, il 14.8.1984, ore 15.30 davanti al G.I. dott.G. Falcone, in Roma, prosegue l'interrogatorio di Tommaso Buscetta.

E' presente il P.M., dott. V. Geraci.

A.D.R.

4
450179

Anche Salvatore Filippone, figlio di Gaetano era uomo d'onore di Porta Nuova.

Io l'ho conosciuto poco tempo prima di allontanarmi, nel 1963, dall'Italia e so che il predetto, in seguito, e' deceduto per cause naturali.

A.D.R.

Lallicata Giovanni un verniciatore di mobili, e' stato, con Gaelazzo Giuseppe, e con Vittorio Arturo, uno degli ultimi uomini d'onore nominati nella mia famiglia nel 1962, prima che succedesse lo sconvolgimento.

So che durante la mia detenzione (dal 1973 in poi) anche il Lallicata e' stato detenuto all'Ucciardone, ma io non l'ho mai incontrato.

Credo che fosse detenuto per il processo dei 114.

Quanto al Vitrano, che di mestiere faceva l'autista di autocarri per conto terzi, posso dire che non ho piu' visto, dopo l'iniziazione, nemmeno lui.

Mi e' stato riferito che il Vitrano, imputato nel processo di Catanzaro, era stato

450180

assolto e mandato al soggiorno obbligato;
quindi, era stato nuovamente arrestato nel cd.
processo dei 114 ma gia' in istruttoria era
stato scarcerato per mancanza di indizi ancor
prima che io tornassi dal Brasile.

A.D.R.

Quando io sono tornato dal Brasile,
Giuseppe Galeazzo era gia' detenuto per la nota
vicenda di Castelfranco Veneto.

Io, pero', riuscii ad incontrarlo in
carcere soltanto nel 1974.

Egli mi disse esplicitamente che, su
ordine di Pippo Calo' era andato con Lo Presti e
con Rizzuto, nonche' con Gaetano Fidanzati
(della famiglia di Pippo Bono), in quella
localita' per individuare la casa di Giuseppe
Sirchia, ivi soggiornante obbligato, e per
studiare la situazione dei luoghi, precisandomi
che, in esito alle risultanze di questo
sopralluogo, una successiva spedizione, composta
dagli stessi o da altri uomini di onore avrebbe
dovuto eliminare il Sirchia.

450181

150131

Mi fece presente che quest'ultimo, vice di Michele Cavatoio, doveva essere ucciso perche' complice dei tanti misfatti compiuti da quest'ultimo, fra cui, in particolare, l'omicidio di Bernardo Diana, ucciso materialmente proprio da Sirchia. In seguito, sia pure non cosi' esplicitamente come dettomi dal Galeazzo (il quale nutriva molta simpatia nei miei confronti), anche gli altri uomini di onore con cui ho avuto modo di parlare dell'argomento mi hanno confermato tale versione dei fatti.

Il Galeazzo non era per nulla soddisfatto delle qualita' di capo famiglia del Calo'; egli, infatti, non aveva ricevuto alcun utile dal contrabbando di tabacchi e, anzi, per sopravvivere era stato costretto a lavorare e, in un'officina meccanica del milanese, aveva subito l'asportazione traumatica di due falangi di una mano, tanto che percepiva la pensione di invalidita'.

A.D.R.

Ho avuto modo di parlare con Nunzio La Mattina, arrestato dopo il mio rientro dal

150182

150182

Brasile, della vicenda del furto dei MAB ai finanziari, per cui era detenuto. Egli, parlandomi come uomo d'onore, mi confido' di essere totalmente estraneo a tale vicende e mi fece rilevare - cosa in cui io convengo pienamente - che non avrebbe saputo che farsene dei mitra per cui non avrebbe avuto alcun interesse a compiere tale delitto.

A.D.R.

I due di Porta Nuova che erano stati fermati a Castelfranco con Galeazzo (Rizzuto e Lo Presti), mi sono stati presentati in carcere all'Ucciardone, come uomini d'onore.

Sono divenuti tali durante la mia permanenza all'estero ed io, pertanto, non li conoscevo.

Con essi non ho avuto rapporti di alcun genere.

Se mal non ricordo, uno dei due faceva il mobiliere.

A.D.R.

Dolce Filippo era anch'egli un uomo d'onore della mia famiglia.

Vol 124/Bis
G 18

- Pag. 246 -

1
150182

Era molto piu' anziano di me e di lui so soltanto che faceva il fioraio sui marciapiedi di piazza Indipendenza e che era molto povero.

A.D.R.

Camporeale Antonino io lo conosco fin da prima che entrambi entrassimo a far parte della famiglia di Porta Nuova.

Anzi, e' stato proprio lui a convincermi a divenire uomo d'onore.

Ai miei tempi, faceva il mobiliere ma in realta', viveva di espedienti ed era dotato di un'innata vena comica, per cui metteva tutti di buon umore.

In realta', non ho mai capito quali doti gli fossero state riconosciute per indurlo a divenire uomo d'onore.

Dubito fortemente che, adesso, lo sia ancora, dato che, molto piu di prima, non ha qualita' tali da poter essere messe a profitto da Pippo Calo'.

Nulla mi risulta circa un suo perdurante coinvolgimento in attivita' illecite di Casa Nostra.

A.D.R.

Famiglia di Palermo

Di Angelo e Salvatore La Barbera, di Gnoffo Ignazio e di Giovanni Corallo ho gia' parlato in precedenza e non ho altro da aggiungere.

Per quanto concerne il Corallo, posso dire solo che l'ho conosciuto negli anni '60, quando lavorava come banconista, insieme con Pippo Calo', presso il negozio di tessuti Giardini.

Allora egli non era nemmeno uomo d'onore ed ha costituito, quindi, per me motivo di vera sorpresa l'apprendere da Gaetano Badalamenti che il Corallo a seguito della uccisione dello Gnoffo, era divenuto capo della famiglia di Palermo.

Infatti, non avevo piu' sentito parlare del Corallo e, in particolare, durante la mia detenzione all'Ucciardone nessuno mi aveva detto che era un uomo d'onore.

A.D.R.

Vincenzo Sarce, forse, ha la mia stessa eta'; era chiamato "Cece'" ed io lo conoscevo come ladro di professione.

150383

150384

!!
J150184

Ovviamente, una volta divenuto "uomo d'onore", avrebbe dovuto astenersi dal compiere ulteriormente furti, ma non so se si sia attenuto a tale regola.

Io lo conobbi intorno al 1962, e poi non l'ho piu' visto.

Al mio rientro in Italia, egli, che era stato implicato nel processo di Catanzaro, era gia' stato scarcerato.

Ricostituitasi Cosa Nostra, egli, un un primo momento, insieme con Stefano Giaconia e con Ignazio Gnoffo, era divenuto membro della famiglia di Stefano Bontate (S. Maria Gesu'); quando, poi, intorno al 1977, si ricostitui', col permesso della commissione e l'appoggio del Bontate, la famiglia di Palermo, il Sorce con Gnoffo transito' nuovamente nella famiglia in questione.

Tali notizie io le ho apprese, prima, in carcere e, poi, mi sono state confermate da Stefano Bontate.

A.D.R.

Stefano Giaconia era un altro degli uomini d'onore della famiglia in questione. Ho gia'

450184
riferito sui suoi rapporti con Angelo La
Barbera.

Io lo avevo conosciuto prima di partire
per l'estero e, al mio rientro in Italia in
stato di detenzione, non l'ho rivisto perche'
egli coinvolto nel processo di Catanzaro, era
gia' stato scarcerato.

In carcere ho appreso che egli era 450185
divenuto un contrabbandiere e che lavorava in
proprio, non associandosi, cioe', con altri
uomini d'onore.

Ho appreso, altresì, della sua uccisione,
ma nulla mi risulta circa autori e moventi.

A.D.R.

Ulizzi Giuseppe, che lavorava al Mercato
Ortofrutticolo, e Bertera Antonino, che credo
gestisse un bar al Mercato Ittico, erano
entrambi uomini di onore di Angelo La Barbera.

Tutti e due erano molto piu' anziani di me
ed ignoro che fine abbiano fatto.

Al mio rientro in Italia, nessuno mi ha
parlato di essi.

Lo stesso dicasi per Accardi Gaetano, che,
credo, gestiva una salumeria al Capo.

1
450185

Io ho conosciuto personalmente tutti e tre.

A questo punto, l'imputato spontaneamente dichiara: al mio rientro in Italia, ho trovato, per quanto riguarda questa famiglia, una situazione profondamente mutata.

Fino al 1962, vi erano le famiglie di Porta Nuova, di Palermo e del Borgo che avevano il capo mandamento in Salvatore La Barbera; quindi, la famiglia piu' autorevole era quella di Palermo.

Ricostituitasi Cosa Nostra, la famiglia di Palermo non fu riorganizzata se non intorno al 1977.

In tale arco di tempo la famiglia piu' prestigiosa divenne quella di Porta Nuova ed il capo mandamento, anche per il Borgo, divenne Pippo Calo' che rappresento' anche la famiglia di Palermo quando la stessa venne ricostruita.

450186

Gnoffo Ignazio, pero', era uomo di Stefano Bontate e, pertanto, venne rapidamente eliminato, una volta ucciso Stefano Bontate.

Adesso, il capo, Giovanni Corallo, e' una persona i cui rapporti di amicizia con Calo' risalgono din da quando come ho detto, entrambi erano commessi di Giardini.

H50186

In sostanza, adesso la posizione di Calo' si e' rafforzata.

A.D.R.

Famiglia del Borgo

Negli anni 60 io conobbi Leopoldo Cancelliere, molto anziano ed immobilizzato su una sedia a rotelle, credo, per effetto di un incidente stradale; nell' occasione conobbi anche Salvatore Ciriminna, suo consigliere, anch' egli anziano, ma molto meno di Cancelliere, credo che abbia una decina d' anni piu' di me.

Se non sbaglio, i due gestivano in societa' una ditta di trasporti di materiali ferrosi.

Durante la mia detenzione - credo intorno al 1974-75- vennero arrestati numerosi membri della famiglia del Borgo, in relazione ad una serie di attentati dinamitardi a scopo estorsivo, avvenuti in quel periodo.

Incontrai, cosi', nuovamente Salvatore Ciriminna e feci la conoscenza, come uomo d' onore, di Salvatore Cucuzza; quest'ultimo,

allora era un operaio dei Cantieri Navali e si
riempiva la bocca di problemi sindacali.

A questo punto (ore 18.45), si rinvia al
18.8.1984, ore 9.30.

L.C.S.